

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5266

I BONIFAZI
ED I
SALINGUERRA

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

66

NO

BRAIDENSE

vm

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5266

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

I BONIFAZI

ALGAROTTI

**I BONIFAZI
ED I SALINGUERRA**

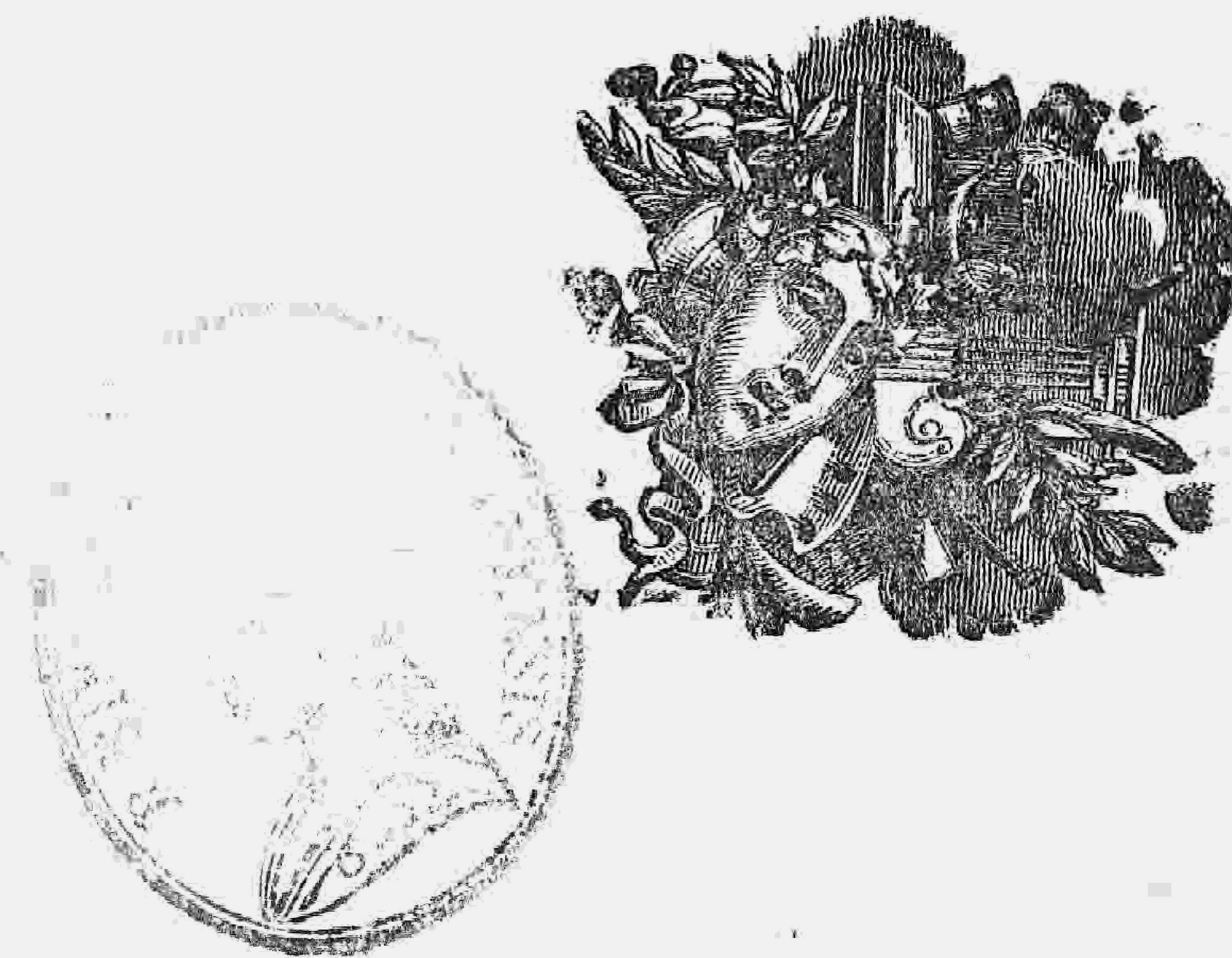
Dramma in due Atti

APPOSITAMENTE SCRITTO

E DA RAPPRESENTARE

NEL TEATRO SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1842.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugagiuffa S. Zaccaria al N. 4879.

Oberto, conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, ispirò amore alla bella figlia di Oberto e promise di farla sua sposa. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che dovea la Signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

PERSONAGGI.

CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano
 Sign. *Bianco Carolina.*

RICCARDO, Conte di Salinguerra
 Sig. *Lattuada Luigi.*

OBERTO, Conte di S. Bonifacio
 Sig. *Minoja Pietro.*

LEONORA, sua figlia
 Sign. *Leva Giuseppina.*

IMELDA, confidente di Cuniza
 Sign. *Cucchi Teresa.*

Cavalieri, Dame, Vassalli.

*L'azione è in Bassano nel castello d' Ezzelino
 e sue vicinanze. Epoca 1228.*

Musica appositamente scritta dal Maes. Sig. *Graffigná.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Delizioso giardino. — In poca lontananza scorgesi
 Bassano.

CAVALIERI, DAME, VASSALLI vengono ad incontrare il
 CONTE DI SALINGUERRA.

Di vermiglia, amabil luce
 Appar tremula sull'onda
 Una stella che ne adduce,
 Vinte l'ombre, un lieto dì.
 Par che ogni astro a lei davante
 Fugga e timido s'asconda:
 È la stella che il semblante
 D' Amatunzia in ciel vesti.
 Vieni, Riccardo! - Guidati
 Propizio genio a noi;
 In questo suolo spargere
 Il gaudio ancor tu puoi;
 Scorran di guerra i fulmini
 Per l'itale città,
 Al fortunato talamo
 La pace arriderà.

Ric.

Son fra voi! - Già sorto è il giorno
 Che affrettaro i desir' miei:
 Questi plausi a me d'intorno,
 Questi voti io devo a lei,
 A lei sola che m'invita
 Alle gioje dell'amor.

CORO

Oh felici! omai compita
 È la speme d'ogni cor.

10

Ric. Già parmi udire il fremito
 Degl' invidi nemici!
 Le balde lor cervici
 Prostrate al suol vedrò.
 Oh! chi vi salva al turbine
 Dei Salinguerra offesi?
 Ad Ezzelino asceti,
 Gli stolti abatterò.
Coro Vieni fra lieti plausi
 Ove t' invita amor,
 Vedrai più bello fulgere
 Degli avi lo splendor.

(s'avviano al castello
 di Bassano)

SCENA II.

OBERTO.

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,
 Terra sì cara e desiata! Ognora
 In sul lido ospital, che m'accogliea,
 Sempre di te la mente si pascea!
 Triste cagion mi scorge,
 Patria diletta, a te... Di nuovo pianto
 Vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
 Poi dovrò dirti un'altra volta addio! —
 Se lo scritto fatal della sorella
 Non mi trasse in inganno,
 Dovrebbe esser qui giunta. Ah! lasso! è dove
 Trovar ti deggio, o figlia ingrata!... io fremo...
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

SCENA III.

LEONORA ed OBERTO.

LEO. Al cader della notte
 Denno le nozze incominciar! - Ben sia!
 In fosca luce avvolta,

Potrò meglio al castello
 Recarmi inosservata ... Oh ciel! chi vedo! ...
OBE. Qual voce!... è dessa!

LEO. Tu!... padre!
OBE. Son io!

LEO. In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!
OBE. Guardami! — Sul mio ciglio

Scorgi del duol le impronte!
 Nell'atterrita fronte
 Sculto il terror ti sta!

Non ti bastò il periglio
 D'un padre sventurato ...
 L'onore hai tu macchiato
 Di sua cadente età.

LEO. Padre! mi strazii l'anima ...
 Quel guardo mi spaventa!
 O vendicata, o spenta
 La figlia tua sarà.
 A una tradita e misera
 Dona un amplesso, o padre ...
 Ten prega in ciel la madre,
 Gioja nel ciel ne avrà.

OBE. La madre tua?...

LEO. Dal cielo
 Vede il mio pianto e geme!
OBE. Vede il tuo fallo e fremo ...
 Taci, ti scosta, va!

a 2.

LEO. Del tuo favor soccorrimi,
 Ciel, che agli afflitti arridi!
 Or che a me presso il guidi,
 Mi salva il genitor!

OBE. Del braccio tuo soccorrimi,
 Ciel, che agli oppressi arridi!
 Io venni a questi lidi
 Vindice dell'onor!
 Odi! — In quell'alte torri
 El traditor si cela ...
 Ivi il delitto svela;

Lavi l'infamia, o mora...

Ti fia concesso allora

Del padre tuo l'amor.

LEO. Si! — fra quell'alte torri

La voce mia risuoni;

Piombi sull'ara e tuoni

Spavento allo spergiuro...

Ah! meritarmi io giuro

La tua pietade ancor!

a 2

OBE. Un amplesso ricevi, o pentita;

Ti fia pegno al perdono promesso,

Ma se infamia anteponi alla vita,

Fia l'estremo che ottieni da me!

LEO. Affidata del padre all'amplesso

Di me stessa mi sento maggiore;

Se l'infamia antepongo all'onore,

Fia l'estremo che ottengo da te.

(partono verso Bassano)

SCENA IV.

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.

CORO

Fidanzata avventurosa,

Vieni a noi col tuo fedel!

Sembri l'alba che di rosa

Pinge, adorna e schiara il ciel.

Qual d' Euganea su le spalle

Nivea falda, hai puro il cor;

A te il giglio della valle

Cede il vanto nel candor.

È del cielo il tuo sorriso

Una immagine quaggiù;

Sul tuo labbro sta il sorriso,

E nel cuore la virtù.

SCENA V.

CUNIZA, RICCARDO, IMELDA e Coro.

CUN. Basta, basta, o fedeli! - In questo giorno

Del vostro amor novelle prove io vedo!

Ve ne compensi il ciel! - Ite, fra poco

A me vi chiamerò.

(partono il Coro e Imelda)

RIC. Cuniza, ah parmi

Che in sì bel giorno un velo

Copra tua bella fronte.

CUN. Ah invan lo celo!

Il pensier d'un amore felice

Sembra un sogno, mio bene, per me!

Ah spiegar quanto il core mi dice

Cerco invano, possibil non è!

Questa gioja che il petto m' inonda,

È commista a un arcano timor,

E mi par che una voce profonda

Lamentosa mi suoni nel cor.

RIC. Nuovo di per te splenda sereno,

Ah distruggi ogni vano timor!

Una voce ti sorga nel seno

Che ti parli di gioja, d'amor!

Presso all'ara una imagin funesta

Non recare in tal giorno con te;

Se una triste memoria ti resta

Fia sorgente d'affanno per me.

CUN. Ah perdona!

RIC. Consoli un sorriso

Chi tuo sposo in brev'ora sarà.

a 2

Fra il timore e la speme diviso

Questo core spiegarsi non sa!

CUN. Pari a un sogno che non dura

Sono, il credi, i dubbj miei.

RIC. Ti rinfranca, t'assecura,

Senza te morir vorrei!...

a 2.

Questa mano omai ritorni
 La tua gioja, la tua calma ;
 Un sol core, una sol' alma
 Or di noi si formerà.
 Scorreranno i nostri giorni
 Come limpido ruscello,
 Finchè morte dall'avello
 Nostre salme chiederà.

(partono)

SCENA VI.

IMELDA e LEONORA.

IME. Alta cagione adunque
 Nel castello ti guida?...

LEO. E tal che assai
 La suora d' Ezzelino
 Interesse ne avrà.

IME. Fa cor, straniera !
 Attendi in questo loco ...
 Verrà la principessa a te fra poco.

(parte)

SCENA VII.

LEONORA, indi CUNIZA.

LEO. Ah perchè tanto in petto
 Ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
 Là celato m'ascolta !... Il suo perdono
 Meritarmi saprò... Dinanzi al vile
 Me non vegga tremante.
 M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUN. Bella straniera, che richiedi ?

LEO. Fama
 Di tue virtudi al tuo cospetto or guida
 Una infelice.

CUN. Franco parla.

Ebbene ...

LEO. D'un misero la figlia
 Vedi dinanzi a te ; d'Oberto forse
 Il nome non t'è ignoto.

CUN. Ah ! d'Oberto il nemico ?...

LEO. Sommessò parla ... In queste mura il piede
 Meco egli reca.

CUN. Nel castello? Oh cielo !

LEO. Ira lo spinse ad un partito estremo ...
 Già ti sta presso ...

CUN. Egli ?

LEO. Lo vedi !

CUN. (Io tremo !)

SCENA VIII.

OBERTO e Dette.

OBE. Sono io stesso ! A te davanti
 Vedi, o donna, un infelice ;
 Se pietà sperar mi lice
 Io la spero dal tuo cor.
 D'aspro fato io son lo scherno,
 Ma l'onor serbava illeso ;
 Or tradito, vilipeso
 M'è da un vile ancor l'onor.

CUN. Ciel, che festi !... A qual periglio
 I tuoi giorni, incauto, esponi ?
 Che mi chiedi ? di', proponi,
 Ove il possa lo farò.

LEO. Tutto puoi, lo puoi tu sola !...
 Ma il tuo cor sarà trafitto,
 Se il colpevole e il delitto
 Io fremendo svelerò.

CUN. (Qual presagio il cor m'agghiaccia !)
 Parla adunque.

OBE. A lei s'aspetta ! (accennando Leo.)

A te poi la mia vendetta ;
 Od al brando affiderò.

LEO. Menti nome, menti spoglie,
Mi promise eterno amore;
Ebbe impero sul mio cuore,
Poi spergiuro mi tradi...
Tutto, tutto, pace e onore
Un indegno mi rapì.

OBE.**CUN.**

Altra donna!...
Ciel!... chi è dessa?
Il suo nome?...

LEO.**OBE.****CUN.**

Sei tu stessa!
Salinguerra è il traditor!
Ah!... Riccardo!... quale orror!

a 3

OBE.

Su quella fronte impressa
La verità tu vedi.
Se agli occhi tuoi non credi,
Credilo al mio furor.

CUN.

Ho d'Ezzelino infranta
La dura legge, e meco
In questa terra or reco
Un fido brando ancor.
Tempra gli acerbi detti,
L'ira fervente acqueta,
A perigliosa meta
Essa condur ti può.

LEO.

Scherno non sei tu sola
D'un infelice affetto..
Ma vendicarlo, o in petto
Spegnerlo, ben saprò.
Oh generosa! Un ferro
Io ti piantai nel seno.
A te l' indegno almeno
Trafitto il cor non ha.
Ben tu potresti odiarlo...
Ma disperata io sono!
Io merto il tuo perdono,
Merto la tua pietà.

CUN.**LEO.**

Quanto mi costi!...
Il credo.

CUN. Quanto ne soffro!...
OBE. Il so!
CUN. Sul ciglio mio...
LEO. Lo vedo...

Il pianto già spuntò.
CUN. Ma fia l'estremo, o misera,
Che bagna le mie gote.
Ira il mio cor percote,
Sul traditor cadrà.

OBE. E LEO. Ah sì! l'estrema lagrima
Scorre su le tue gote;
L'ira che il cor percote
Sul traditor cadrà.

CUN. A me gli amici!

(Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)

SCENA IX.

RICCARDO, IMELDA, CAVALIERI, DAME e Detti

CUN. Mira! (a Ricc. additando Leo.)

RIC. (Io gelo! avvampo d'ira!)

CUN. Mirala!

RIC. (risoluto) Ebben!... l'amai,
Ma infida la trovai.

LEO. Ti conosco in questo istante:
Di te degna è l'empia accusa!
Fui tradita, fui delusa,
E insultata or sono ancor.

TUTTI. (Infelice! nel semblante
Ha lo strazio del dolor!)

OBE. Chi d'insultarla ardisce?

LEO. (Oh cielo!)

CUN. (Ei si tradisce!)

RIC. (Il padre!)

CUN. (Ah troppo osò!)

TUTTI Oberto!!

OBE. Sì, son io.

TUTTI Chi lo condusse?

TUTTI I passi miei guidò.
A quell'aspetto un fremito
Per ogni fibra io sento!
Egli è scoperto, e spento
Sul patrio suol cadrà.

OBE. A quell'aspetto un fremito
In ogni fibra io sento!
Io morirò, ma spento
Meco quel vil cadrà!

TUTTI

OBE. Non basta una vittima - a questo codardo,
Il padre e la figlia - vilmente egli uccide,
Rapisce l'onore, - insulta, deride ...
Oh stolto! una spada - so cingere ancor!

RIC. All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,
Se all'ira che m'agita - la piena schiudessi,
Se in core pietade - di te non avessi,
Mostrarti il sentiero - potrei dell'onor.

LEO. Sentiero a te incognito - è quel del gagliardo!
L'onore non celasi - ha sempre un semblante.
Oppressa, oltraggiata - tradita, a te innante
Mi vedi, o superbo, nè senti rossor?

CUN. Già l'alma pascevasi - d'un giuro bugiardo,
Aprivasi ai gaudii - d'un tenero affetto!
Ma vincer gli inganni - saprò del mio petto,
In odio mutarsi - già sento l'amor.

COR. Oh cielo non toglierci - l'amico tuo sguardo!
E IME. Gli sdegni s'acquetino, - la pace ne arrida!
Se un cor fu spergiuro, se un'anima infida,
Quell'alma punisci, - punisci quel cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto della Principessa.

CORO di DAMIGELLE, CUNIZA seduta, indi IMELDA.

CORO (Infelice! Nel core tradito
Ha tumulto di mesti pensier;
Infelice! e d'amore all'invito
Affidava il suo giuro primier.)

IME. A te Riccardo favellar desia.

CUN. Riccardo?... E che gli resta
A proferire in sua discolpa? - Un giorno
Dolce nel core mi scendea quel nome,
Qual rugiada che avviva
I lassi fior, nella stagione estiva.
Oh! soavi memorie! oh caro affetto!
Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna l'ardente pensiero
A' bei sogni del tempo primiero!
Ei nel volto, nell'alma era bello ...
Qui m'apparve ... parlommi d'amor.
Un suo guardo, un suo dolce sorriso,
M'eran vita, gioir, paradiso!
Come preci su gelido avello
Ora invano mi scendono al cor.

IME. Dunque imponi ...

CUN. Lo spergiuro

A Leonora tornerò.

IME. E tu stessa?

CUN. Al primo giuro
Io medesma il condurrò.

Più che i vezzi e lo splendore,
 Più che un plauso che delude,
 Della splendida virtude
 Può la voce sul mio cor.
 Della misera il dolore
 Trovi asilo nel mio petto;
 Amistade è santo affetto
 Pari a quello dell' amor.
Coro Ah sì grande e caro oggetto
 Non mertava il traditor!

SCENA II.

Luogo remoto.

OBERTO, indi CORO di CAVALIERI.

OBE. Ei tarda ancor!.. Forse mancato è il messo,
 O forse ei vile!.. Ah no! no 'l credo. Alfine,
 Di vendetta appagar posso il desio ...
 Niun asil può sottrarlo al brando mio.
 L' orror del tradimento
 Chiede dell' empio il sangue:
 Il braccio mio non langue,
 Fulmina il brando ancor.
 Pur cada il veglio spento,
 Se in ciel così fu scritto;
 Ma dell' altrui delitto
 No 'l gravi il disonor.

CORO Oberto! Oberto! (di dentro)

OBE. Qual lieto grido!
 Forse tradito mi ha il servo infido ...

CORO Tu di Ezzelino temer non dèi,
 Vieni a Cuniza che ti salvò.

OBE. Ite! fra poco sono da lei. (parte il Coro)
 Salvo? che importa! vendetta io vo'.
 Ma tu, superbo giovane.
 Me non vedrai fiaccato!
 All' uno o all' altro il fato
 Reca l' estremo di.

S' udrà dal mio cadavere
 Un grido uscir di guerra,
 Oberto ai Salinguerra
 Morendo maledì!
 Eccolo!.. è desso! - or son tranquillo. - Inoltra,
 Prode guerrier.

SCENA III.

RICCARDO e Detto.

OBE. Di tenere donzelle
 Questo non è cimento.
 Tu qui vieni a morire, o a compier l' opra
 Del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,
 E ti difendi.

RIC. Un sol momento ancora,
 Fervido vecchio. Ad inegual conflitto
 Forse mi chiami ... e lo rifiuto!

OBE. Infame
 Oh già troppo tu sei! Fia la men vile
 Questa dell' opre tue.

RIC. Frena l' oltraggio,
 All' insulto non scende un ver coraggio.

OBE. Vili all' armi, a donne eroi
 Io proclamo i Salinguerra!

RIC. Vili all' armi?.. Ah! tu lo vuoi?..
 Coll' acciar risponderò. (snuda la spada)

SCENA IV.

CUNIZA, LEONORA e Detti.

CUN. Ferma! - Ah troppo in questa terra
 Disonor tua man versò! (a Ricc.)

a 4

RIC. La vergogna ed il dispetto
 Ahi combattono il mio seno!

Il rimorso a quell' aspetto
Lacerando il cor mi va.
Deh spalancati, o terreno,
E m' ascondi per pietà!
LEO. Egli è infame, è traditore,
Ed ancora io l' amerei!
Ah! l' incendio d' un amore
Chi mai spegnere potrà?
Ma la morte or sceglierei,
Altra speme il cor non ha.
CUN. Sciagurato! e tanto ardiva
Mentre a me chiedea parola,
E al rimorso il core apriva.
D' una orribile viltà!
Infelice! ti consola,
Al tuo seno ei tornerà.
OBE. Oh codardo! al brando mio
No, sfuggire non potrai!
Pari al fulmine di Dio
Te dovunque ei coglierà.
Nel tuo sangue laverai
Fin de' padri la viltà!
CUN. Conte, lo vedi, orribile
Scena apprestasti a noi.
Io ti perdono!.. Togliere
A infamia ancor ti puoi.
RIC. Imponi!..
CUN. A questa misera
Giura l' antico amor!
LEO. (Oh generosa!)CUN. Il gaudio
Brilli di nozze ancor.
RIC. E tu l' imponi?..
OBE. (a Ricc.) (Fingere
Devi, se vil non sei!
Pocchia nel bosco attendimi ...)
RIC. (a Obe.) (Verrò, per gli avi miei!)CUN. Riccardo! Ebben?..
RIC. Rispondere
Può sol la man per me. (offre la mano a Leo.)

(a Leo.)

LEO. Padre!.. fia ver?
CUN. Sorridere,
Possa il Signore a te!

a 4

LEO. Ah Riccardo! se a misera amante
Tu ritorni pentito, sincero,
Come al tempo del giuro primiero
Tutto, ah tutto il mio cor ti darò!
RICC. (Infelice! sul vago sembiante
Parla amore, ed io pur l' ho tradita!
Infelice! l' onore m' invita
Dove ancora ferir ti dovrò!)OBE. (Oh per poco nell' alma tremante
Vi frenate, o pensieri di sdegno!
Ben nel sangue lavar dell' indegno
L' onta infame al mio nome saprò.)
CUN. (Oh potessi scordarmi l' istante
Che all' amore schiudeva il mio seno!
Deh sorrida alla misera almeno
Quella pace ch' io più non avrò!) (Obe. entra
nella selva, gli altri s' allontanano per parte opposta)

SCENA V.

CORO di CAVALIERI.

I. Li vedeste.
II. Ah sì! la mano
Si protesero i due Conti.
I. Ed il core?
II. Invano, invano!
Stava l' ira sulle fronti.
TUTTI Ah! sventura! E in cor la pace
A que' prodi non parlò?
Sol di guerra il grido audace
Qui discordia suscitò.
Ah sventura! E in questa terra
Il suo riso eterna amor!
Pace omai! chè ingiusta guerra

Abborrita è dal Signor. (la musica esprime improvvisamente
 I. Oh qual rumor! l'azione d'un duello)
 II. Feroce
 Cozzo è di nudi acciar.
 TUTTI Oh qual sospetto atroce!
 Si corra ad osservar! (entrano nella selva)

SCENA VI.

RICCARDO colla spada alla mano, esce come inseguito
 da alcuno.

Ciel che feci!... di qual sangue
 Ho macchiato il brando mio!...
 Dove ascondere poss'io
 Il delitto, il mio rossor?
 Ah si fugga!... * Oh Dio!... chi langue?...
 (* s'ode un gemito)
 M'ingannai... susurra il vento (altro gemito
 Ah no!... l'ultimo lamento prolungato)
 È del misero che muor.
 Ciel pietoso, ciel clemente, (in atto di preghiera)
 Se pregarti ancor mi lice,
 Deh! perdona a un infelice,
 Tu mi salva per pietà.
 Oh rimorso! del morente
 L'ombra ognor m'inseguirà. (s'allontana)

SCENA VII.

Giunge affannata CUNIZA con IMELDA, indi CORO.

CUN. Dove son?... li cerco invano!
 Qual presagio al cor mi piomba!
 Sento il gelo della tomba
 Per le vene, in mezzo al cor.
 IME. Alcun viene...
 CORO L'han trovato!
 Nella selva ei giace esangue...
 CUN. Cielo!

CORO Immerso nel suo sangue
 Di Leonora è il genitor.
 Del duello sospettosa
 Ella accorse a quelle piante,
 Vide il colpo dell'amante,
 Cadde oppressa dal dolor.
 CUN. Ah crudeli! Oh troppo veri
 Miei presagi! — Alla meschina
 Mi guidate...

CORO S'avvicina!
 TUTTI Oh spettacolo d'error!

SCENA VIII.

LEONORA è condotta in scena.

CUN. Vieni, o misera, cresciuta
 Solo al pianto e alla sventura!
 Sul mio sen ti rassicura,
 Ah mai più ti lascierò!
 CORO Mercè trovi nel tuo core
 Al dolore — che provò.
 (Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti
 la circondano)
 LEO. Tutto ho perduto!.. tutto! al colpo estremo
 Mi volle il ciel presente.
 Misero padre mio! padre, perdono!
 Non ei t'uccise... chi t'uccise io sono!
 TUTTI Calma, calma il tuo dolore,
 Stai nel seno all'amistà!
 Del perduto genitore
 Compensarti il ciel saprà.
 LEO. Sciagurata! a questo lido (alzandosi)
 Ricercai l'amante infido!..
 Qui l'iniquo mi deluse...
 Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse...
 Qui lo sguardo... oh Dio!.. sostenni
 D'un offeso genitor!
 Ad ucciderlo qui venni
 Colla man del seduttore.

SCENA ULTIMA.

Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa, e Detti.

Coro Un messaggio a questa volta?...
Che mai vuole?... che sarà?
(Cun. legge tremando, indi esclama)

Cun. I suoi voti, o cielo, ascolta:
Abbi ancor di lui pietà!
(s' avvicina a Leo. e le dice sottovoce)

Fugge Italia il Salinguerra,
Cerca asilo in strania terra.
Il perdono a te richiede;
I suoi beni ... la sua fede ...
Come ai dì del primo amore ...

LEO. (prorompendo) Taci, oh Dio, non proseguir.

Cela il foglio insanguinato
Che vergò quello spietato!
Senza padre, maledetta,
Una cella a me s' aspetta!
Veggio sangue in ogni loco ...
Ei m' abbrucia ... è ardente foco!
Il mio pianto, il mio dolore
Deh m' affrettino il morir!

(cade fra le braccia delle dame)

Coro Infelice! un rio tormento
Già l' assale, e invade il core.
Ella geme ... il suo lamento
Possia il cielo impietosir!

F I N E.



NAZIO
RACC. D
CORN
ALGA
52
MIL

BIBLIOTECA